



La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

14/09/20

Il Direttivo nazionale Confartigianato antennisti-elettronici scrive alla rivista SmartBuilding Italia in riferimento ad un articolo sul completamento della rete BUL e gli impianti condominiali

Il Direttivo nazionale Confartigianato antennisti-elettronici scrive alla rivista SmartBuilding Italia in riferimento ad un articolo sul completamento della rete BUL e gli impianti condominiali.

Caro Direttore,
nel merito dell'articolo pubblicato da Stefano Ferrio su Smart Building Italia dal titolo "La salvezza digitale dell'Italia passa per gli impianti condominiali", vorremmo precisare il pensiero di Confartigianato Antennisti elettronici, partendo da una semplice considerazione:

qualsiasi attività per avere successo deve tenere conto di almeno tre fattori :

- Territorio
- Tecnologia
- Persone

Questo vale anche quando deve essere realizzata una infrastruttura digitale. Se si pensa a come si è sviluppata in questi anni la realizzazione dell'infrastruttura FTTH , viene da chiedersi se siano stati valutati questi fattori.

Consideriamo la Tecnologia : e qui vengono i primi dubbi , stendere all'interno degli edifici reti verticali con una unica fibra per utente vuol dire creare le condizioni per realizzare un monopolio, o quanto meno disattendere leggi e norme che vanno da tempo in direzione diversa. (si ricorda che dal 2002 esiste l'obbligo di infrastrutture multiservizio negli edifici a sviluppo verticale, e nel 2003 è stato ribadito il concetto di neutralità tecnologica e diritto inderogabile del cittadino nella scelta dei servizi di comunicazione elettronica senza condizionamenti di tecnologia)

Siamo il paese delle mille e una norma/legge , da tempo viene affermato, sia da noi artigiani, sia dai politici dei diversi "colori" che bisogna semplificare, ma almeno quando ci sono leggi tutto sommato chiare e facilmente applicabili andrebbero quanto meno rispettate e fatte applicare! In particolare quando per la realizzazione delle innovazioni tecnologiche sono messi a disposizione "soldi pubblici" .

Territorio: che l'Italia abbia una conformazione geografica particolare lo si sa da tempo , sulla carta si è disegnato un piano che teneva conto delle diverse aree , ma poi sembra che sia prevalso l'aspetto del ritorno economico su quello del servizio distribuito a tutti i cittadini. Riconosciamo che l'aspetto economico non può essere "trascurato" ma non può neppure costituire l'unico parametro a scapito dei "diritti" del cittadino. Un modus operandi che sembra venga accettato nel silenzio di tutti, amministrazioni pubbliche comprese, almeno all'inizio.

Persone: anche usando la miglior tecnologia (che ricordiamo è uno strumento) e operare nel miglior territorio , se non si riesce a "fare squadra", ovvero a far lavorare al meglio tutte le persone che potrebbero essere coinvolte, il risultato rischia di essere un fallimento , o nella migliore delle ipotesi si allungano enormemente i tempi per la realizzazione con inevitabili ripercussioni per la qualità dei lavori.....





Confartigianato
Imprese Veneto

La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

14/09/20

Come installatori abbiamo contatti con amministratori pubblici e amministratori di condominio, di cui molti lamentano la scarsità di dialogo con chi esegue i lavori, sia per eventuali piccole modifiche progettuali necessarie per ottimizzare i lavori, sia per la richiesta di interventi necessari per la sistemazione di eventuali danni provocati dai "lavori". In pratica si osserva una significativa assenza di "sinergia" tra i diversi attori e il mancato o comunque scarso coinvolgimento di attori potenzialmente utili come gli installatori artigiani del territorio.

Come se ne esce ?

La strada vecchia sembra acclarato che non porti da nessuna parte, come antennisti-elettronici di Confartigianato riteniamo che la differenza la faccia una visione d'insieme del progetto che tenga conto di tutte le risorse (persone) in campo per fornire all'utente finale una infrastruttura digitale con "effettive" ed "efficaci" caratteristiche "multi servizio".

Artigiani preparati e abituati a relazionarsi con l'utente finale sono da sempre presenti sul territorio. Altre distribuzioni di servizi (si pensi all'energia elettrica, e al gas) si fermano alla base dell'edificio (condominio) e la parte "interna all'edificio" è realizzata da artigiani, e non si osservano particolari difficoltà con i fornitori del servizio.

Questo non significa che non ci sia la necessità di progettisti e di tecnici preparati, ma il mercato li sta selezionando. Sicuramente il ruolo delle varie associazioni di categoria è quello di creare le condizioni per cui questa crescita professionale avvenga in modo efficace coinvolgendo i produttori per contenere il più possibile i costi della formazione/aggiornamento.

Per questo però è indispensabile che ci sia "da parte di chi gestirà il progetto" la volontà di includere gli installatori artigiani come soggetti attivi e propositivi e non come elementi da "utilizzare" per "contenere" i costi della mano d'opera.

La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

14/09/20

Il Ministro dell'Università e della Ricerca, Gaetano Manfredi, ha fatto tappa al Digital Innovation Hub di Confartigianato Imprese Vicenza punto di snodo tra tecnologia, ricerca e tessuto produttivo

Ospite del Festival Città Impresa, in programma fino al 13 settembre in diverse location vicentine, il Ministro dell'Università e delle Ricerche, Gaetano Manfredi, ha fatto tappa (ieri 10 settembre, ndr) al DIH- Digital Innovation Hub di Confartigianato Imprese Vicenza.

Quella vicentina, è stato spiegato al Ministro, rappresenta una delle maggiori realtà provinciali del sistema Confartigianato spesso pioniera di iniziative e progetti di ampio respiro e di sperimentazione innovativa. È il caso del DIH nato nel 2016 dalla consapevolezza che le nuove frontiere della tecnologia, dell'IOT, della robotica (anche assistiva), l'e-commerce, della sicurezza



informatica, ed elaborazione dati, avrebbero cambiato il modo di essere imprenditore e di fare impresa, anche nelle imprese artigiane e nelle piccole imprese.

In provincia sono 84mila le imprese delle quali 24mila artigiane (quasi il 24%) in cui lavorano 71mila persone per un valore aggiunto prodotto che si aggira sui 4miliardi di euro. Proprio in quei contesti, in cui il ben fatto, la produzione su misura e non seriale, è l'elemento distintivo le nuove tecnologie possono esprimere al meglio le loro potenzialità anche nei processi nei processi produttivi di piccola scala.

Nel tempo l'intuizione di Confartigianato Vicenza si è rivelata vincente con aziende di piccole e medie dimensioni che, avvicinandosi a queste realtà, hanno apportato innovazione di processo e prodotto, modificando il loro modo di fare business e approcciare i mercati (internazionali e nazionali).

Il DIH nel tempo è quindi diventato punto di riferimento per le aziende per il trasferimento tecnologico e per la formazione digitale dei giovani e per quella continua rivolta agli imprenditori e loro collaboratori. E con l'emergenza sanitaria avere tale punto di riferimento si è dimostrato essere una marcia in più per molte aziende grazie alle numerose attività di consulenza di accompagnamento al sapere digitale, anche attraverso webinar, e allo sviluppo dell'e-commerce che ha interessato anche il mondo dell'artigianato.

Fondamentale punto di interscambio con le imprese, il DIH è convenzionato con numerose realtà accademiche (dal Politecnico di Milano a Ca Foscari, dall'Agenzia Spaziale Italiano all'ESA) e socio fondatore del Competence Center Artes 4.0. (che ha tra i suoi partner la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, l'istituto Italiano di Tecnologia e il CNR).

“Se da un lato le collaborazioni con università e centri tecnologici di eccellenza favoriscono opportunità di crescita per il territorio (anche in termini di sostenibilità) e le imprese, dall'altro forniscono al mondo accademico l'occasione di ripensare ai percorsi di formazione rendendoli più aderenti alle concrete e mutevoli necessità del mercato del lavoro – ha illustrato al Ministro il vice presidente di Confartigianato Vicenza, Gianluca Cavion-. Il nostro obiettivo, penso condiviso, è che l'università entri fattivamente nel segmento delle piccole e micro imprese. Il nostro territorio e il nostro



La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

14/09/20

Paese non possono permettersi di perdere il treno della conoscenza e della ricerca universitaria portata in azienda, solo per una questione di dimensione d'impresa".

Basta ricordare che le piccole e medie imprese rappresentano nel Veneto il 99,2% del totale imprese sotto i 50 dipendenti e il 93,5 tra gli 0 e 9 dipendenti.

Numeri che lasciano pochi dubbi sul fatto che il mondo accademico non possa più prescindere dal trovare punti di contatto con queste realtà, aziende che creano business, filiere, e contribuiscono alla bilancia delle esportazioni. Vicenza, ad esempio, è la 3^a provincia italiana per export con 18.2miliardi di euro di cui il 46,2% prodotto da settori a maggior concentrazione di pmi".

"L'auspicio quindi – ha concluso Cavion- è che il mondo delle università, della ricerca e della formazione trovino modalità di trasferimento del loro sapere accademico alle imprese di piccole e medie dimensioni".

Dal canto suo il Ministro ha riconosciuto "l'importante ruolo di strutture con quella vicentina nel mettere in comunicazione il mondo delle piccole imprese, così come le grandi, con quello delle università e dei centri di ricerca che possono contribuire a dare competenze e skills indispensabili per cogliere la grande opportunità di transizione tecnologica e digitale che ha cambiato, e sta cambiato, in maniera drastica il mercato". "L'Università - ha poi aggiunto Manfredi- è una grande struttura che ha funzione e obbligo di formazione e ricerca ma che deve anche sentirsi responsabile di quanto questo abbia un impatto sulla società e nel mondo economico. Quindi i ricercatori debbono uscire dai loro laboratori e interfacciarsi con la realtà economica e con gli imprenditori. In questo senso strutture come quella vicentina possono davvero costruire questo positivo dialogo tra i due soggetti".

"Come i ricercatori, anche gli imprenditori però – ha aggiunto il Ministro- debbono uscire dalle loro imprese, soprattutto quando si sono fatti da sé, perché non è più pensabile poter sopperire alle esigenze del mercato e dell'impresa senza fare rete o avvalersi di competenze specifiche. In un mondo globale con una competizione così forte, dove mercati e tecnologie si evolvono in maniera così rapida, nessuno può farcela da solo".

Il messaggio finale quindi del Ministro, a conferma di quanto presentato dal DIH, è che gli imprenditori devono avere l'umiltà di mettersi in gioco e capire che solo cooperando e migliorando le competenze possono essere davvero competitivi e salvaguardare quel patrimonio imprenditoriale che hanno contribuito a creare.

Al termine della visita in Confartigianato Vicenza, il Ministro si è poi spostato al Cuoia per l'incontro sul tema "Curare il Capitale Umano" che ha visto tra gli interlocutori anche Carlo Pellegrino, presidente del CESAR, altro importante ente di formazione di Confartigianato Vicenza che propone corsi di aggiornamento e formazioni a imprenditori e ai loro collaboratori, altri importanti soggetti che contribuiscono alla crescita e sviluppo delle imprese (come sottolineato anche dal Ministro).

La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

14/09/20

AUTORIPARAZIONE

Confartigianato ottiene via libera a uso targa prova

Gli autoriparatori potranno continuare ad utilizzare la targa prova per esercitare la loro attività d'impresa. E' il risultato ottenuto grazie al pressing esercitato da Confartigianato Autoriparazione nei confronti del Ministero dei Trasporti, a seguito della sentenza del 25 agosto della Corte di Cassazione che considera illegittimo l'uso della targa prova sulle auto già immatricolate. Il Direttore Generale della Motorizzazione civile Alessandro Calchetti ha risposto al Presidente Alessandro Angelone rassicurandolo sulla volontà di mantenere il regime applicativo favorevole all'utilizzo della targa prova per gli autoriparatori.

In particolare, il Ministero dei Trasporti si è attivato, d'intesa con il Ministero dell'Interno, per sciogliere il problema con un intervento normativo. Nel dettaglio, è stato predisposto uno schema di regolamento che dovrebbe superare i limiti, posti dall'interpretazione giurisprudenziale, all'utilizzo delle targhe di



prova sui veicoli già immatricolati, in particolare se non in regola con gli obblighi di revisione.

Lo schema sarà poi sottoposto al vaglio del Consiglio di Stato e delle competenti Commissioni parlamentari, confidando in un parere favorevole, per passare poi all'approvazione finale da parte del Consiglio dei Ministri. Confartigianato Autoriparazione auspica che al più presto si possa arrivare ad un provvedimento concreto che risolva definitivamente la controversa questione dell'utilizzo della targa prova, garantendo la piena operatività degli autoriparatori.